



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XXI n. 02 - febbraio-marzo 2023

COORDINAMENTO NAZIONALE UIL IMMIGRAZIONE

La UIL a confronto su politiche d'ingresso, pavidità accoglienza e scarsa integrazione



...e inoltre

Coordinamento Immigrazione: da pagina 2 a 10; Mediterraneo: pag. 10; Fondazione ISMU: a pag. 11; Tunisia: pag.12.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
Email polterrioriali2@uil.it

Prima pagina

Coordinamento Nazionale Immigrazione UIL Politiche d'ingresso tra scarsa accoglienza e dubbia integrazione

Il nuovo Coordinamento è composto da 45 quadri e dirigenti UIL impegnati nei territori e nelle categorie in materia di supporto e tutela dei lavoratori stranieri. Si è riunito in presenza il 15 marzo scorso - per la prima volta dopo tre anni di pandemia. Questo numero di Focus Immigrazione - che ad ottobre compirà 20 anni di pubblicazioni - è in gran parte dedicato ai lavori di questo significativo evento della nostra Organizzazione.



Roma, 02 marzo 2023 - In una rinnovata sala Bruno Buozzi al 6° piano della UIL nazionale, si è riunito lo scorso 15 febbraio a Roma il Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL. Un incontro tenuto in presenza dopo tre anni di

pandemia e, dunque, particolarmente apprezzato dai convenuti. È stato un evento molto partecipato: sala piena, ospiti qualificati e la gradita presenza del Segretario Generale UIL **Pierpaolo Bombardieri**. Tema dell'evento le politiche d'ingresso degli stranieri nel nostro Paese, la lacunosa accoglienza e la virtuale assenza di politiche e pratiche d'integrazione. Due gli ospiti invitati: **Luca di Scullo**, Presidente di Idos- Dossier Immigrazione e **Filippo Miraglia**, coordinatore del Tavolo Asilo e Immigrazione, una rete che raccoglie 37 associazioni della società civile, oltre a UIL e Cgil. I lavori sono stati introdotti da **Francesca Cantini** e moderati da **Giuseppe Casucci**, entrambi del Dipartimento Nazionale Politiche Migratorie della nostra Organizzazione. Le conclusioni sono state tratte, in tarda mattinata da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL.

Nella sua introduzione **Cantini** ha rilevato come "in una Europa che invecchia rapidamente e in cui non si fanno più figli la forza lavoro immigrata sarà

sempre più rilevante". I dati demografici, infatti, ci consegnano un'immagine preoccupante del futuro, con un crescente invecchiamento della popolazione e calo numerico della stessa, a fronte di un'Africa che cresce vorticosamente". L'Italia è in questo momento uno dei Paesi UE più in crisi dal punto di vista demografico. "Basta dire - ha rilevato l'oratrice - che su circa 60 milioni di abitanti, oltre 6,5 milioni sono stranieri o naturalizzati. Ogni anno l'Italia perde pezzi consistente di popolazione (circa 250 mila abitanti), a causa delle basse nascite (385 mila nuovi nati, record negativo dall'Unità d'Italia). Nel contempo, altre migliaia di giovani se ne vanno all'estero in cerca di lavoro". Tutto ciò provoca un invecchiamento, ma anche un impoverimento culturale, nel nostro paese. Secondo le simulazioni di molti demografi, in assenza di correzioni alla bassa natalità, si rischia che l'Italia nel 2050 scenda a 47 milioni di abitanti. La dirigente UIL ha ricordato come ogni giorno si parli solo di sbarchi e di stranieri irregolari, dimenticando il consistente apporto che gli stranieri danno al nostro paese (circa il 10% del PIL). "È un controsenso, secondo la UIL, che si producano leggi odiose contro gli stranieri, visto che ne abbiamo un estremo bisogno. Lo sanno bene le imprese che cercano spesso manodopera senza trovarla". **Cantini** ha poi spiegato il funzionamento del decreto flussi: "secondo la legge attuale - ha rilevato - l'ingresso in Italia del lavoratore straniero può avvenire solo al termine di un lungo e farraginoso iter basato sull'assurdo principio dell'assunzione a distanza. Si presuppone, cioè, la disponibilità di un datore di lavoro ad assumere un dipendente senza conoscerlo e soprattutto senza alcuna verifica sulle sue conoscenze e capacità". Il proibizionismo delle leggi in materia provoca un'altra forma irregolare d'ingresso: quella di attraversare il mare in condizioni fortunate, sperando di poter fare in Italia domanda di asilo o protezione. Un modo pericoloso, spesso estremamente costoso e gestito da trafficanti senza scrupoli. "Il Testo Unico Immigrazione, ha raccontato l'introduttrice, aveva previsto l'ingresso per ricerca di lavoro, con la garanzia data dallo sponsor: una forma razionale di gestione dei flussi migratori che permetteva un migliore matching tra domanda ed offerta di lavoro etnico. Ma nel 2002 la legge Bossi-Fini ha abolito tutto questo, imponendo quote d'ingresso burocraticamente e malamente gestite, che servono solo a far ingrassare gli speculatori e che poco sono servite a creare vero lavoro". "Nel 2011 inoltre il decreto flussi è stato pesantemente

ridimensionato, contenendo solo limitati ingressi per lavoro stagionale e bloccando di fatto l'accesso legale in Italia per lavoro, a tutto vantaggio dell'immigrazione irregolare, il lavoro nero e lo sfruttamento". Una politica del genere ha anche provocato un enorme aumento dell'immigrazione irregolare, malamente recuperata con episodiche sanatorie (2003, 2012, 2020). "La regolarizzazione a posteriori ha rilevato la dirigente UIL rappresenta un'ammissione implicita dell'incapacità di regolamentare gli ingressi". Quest'anno si è deciso di emanare un decreto flussi con un relativo aumento delle quote per lavoro subordinato: "un tentativo di rispondere a un forte bisogno di manodopera da parte delle imprese, ma talmente imbrigliato da lacci e laccioli da far dubitare sulla funzionalità del meccanismo, come vedremo più tardi entrando nel merito con l'aiuto dei nostri ospiti". Cantini è poi passata a toccare il tema dell'accoglienza e dell'integrazione: la prima definibile come "scarsa" e "pavida", la seconda come la grande assente nella politica emergenziale del nostro Esecutivo. "Nel nostro Paese - ha spiegato - si registra l'inesistenza di un vero e proprio sistema di accoglienza: la gestione dei migranti sembra essere un tema che riguarda solo il Ministero dell'Interno, invece di essere considerata come una opportunità e parte integrante del Sistema-Paese. L'accoglienza viene vissuta dalle Istituzioni e dalla politica come uno spiacevole problema di cui farsi frettolosamente e temporaneamente carico: un tema scomodo il cui focus non sembra tanto quello di capire "quale accoglienza" e come renderla efficace tanto per i beneficiari quanto per la comunità ospitante, ma come spendere meno denaro possibile, come ad esempio quando si sono tagliati i famosi 35 euro pro-die pro capite riconosciuti dallo Stato per l'assistenza ad ogni migrante accolto, parola d'ordine diventata ormai luogo comune nel pensare collettivo, col solo scopo di non perdere voti". "Questo è un sistema che mortifica e porta alla chiusura le poche realtà virtuose rimaste, in ragione del fatto che per i centri di piccola e media dimensione viene meno la sostenibilità, per favorire chi lavora su grandi numeri e grandi profitti, in un contesto strutturale di crollo dei già precari standard qualitativi e di efficacia dei Centri di Accoglienza Straordinaria". La relazione diretta tra cattiva accoglienza e rafforzamento delle economie mafiose e illegali è ormai evidente. "La presenza di centri di accoglienza gestiti male (per lo più CAS vissuti come luoghi dove dormire e mangiare) in taluni territori (soprattutto quelli dove è già forte un'economia sommersa e improntata sullo sfruttamento) crea un esercito di schiavi, facile preda della malavita e dei caporali". "Un fenomeno che avevamo già denunciato in relazione all'agricoltura (poi confermato da

inchieste giudiziarie), dove i richiedenti asilo rinforzano le reti dei caporali e degli imprenditori sfruttatori, creando un nuovo esercito di lavoratori e lavoratrici senza diritti e senza strumenti di emancipazione, da sfruttare nei campi, anche a danno delle tante aziende virtuose che caratterizzano la loro produzione agricola all'insegna della qualità e dei diritti, che subiscono così una micidiale concorrenza sleale, tanto da rischiare di portarle alla chiusura". Integrare non è assimilare, ha concluso Cantini, ma piuttosto fare dell'immigrato (pur conservando la sua fede, esperienza e cultura), una persona rispettosa delle leggi del paese ospitante. La dirigente UIL ha così concluso: "urge una revisione dell'attuale legislazione del nostro Paese sulla gestione del fenomeno per ottenere benefici in termini demografici, occupazionali, economici e, grazie ad una più efficiente organizzazione degli arrivi, umanitari. È una grande opportunità, per l'Italia e per l'Europa".

Il contributo degli ospiti



Dopo l'introduzione è stata data la parola al primo degli ospiti. Filippo Miraglia, da anni esperto di tematiche concernenti asilo e immigrazione, ha ringraziato la UIL per l'invito al coordinamento. L'ospite ha subito posto l'accento sulle difficoltà delle politiche di accoglienza nostrane, con "situazioni scandalose come quelle che si vedono ogni giorno davanti alle questure di Roma e Milano, dove centinaia di stranieri fanno la fila dalle prime ore dell'alba, spesso inutilmente, nella speranza di essere ricevuti e poter dare l'avvio ad una propria pratica". Ha poi ricordato le battaglie fatte per riformare la legge sulla cittadinanza, con campagne che hanno visto presente la Uil e gli altri sindacati, oltre a centinaia di associazioni, personalità, uomini di cultura e di spettacolo: "campagne rimaste finora purtroppo senza risultato". L'oratore ha anche ricordato la recente scomparsa del portavoce del Movimento Italiani senza cittadinanza - Omar Neffati: "una persona che è vissuto per 27 anni da straniero nel nostro Paese e che si è battuto per anni per il riconoscimento dello Ius Soli o dello Ius Culture. Il tutto reso vano dalla natura perversa

del rapporto tra Italia e stranieri”. “Un paese, ha continuato, che ha creato un approccio malato ed ipocrita verso gli stranieri, rendendo loro in tutti i modi la vita impossibile, pur necessitando sempre più della loro presenza, lavoro e contributo alla società”. “E lo strumento più ipocrita sembra essere proprio il decreto flussi d’ingresso, creato per regolare l’accesso degli stranieri per motivi di lavoro, ma che è stato reso talmente complesso e burocratico da diventare di fatto ostile al matching tra domanda ed offerta di lavoro: un vero ostacolo alla regolarità della presenza nel nostro paese”. Non è un caso se periodicamente si debba ricorrere a sanatorie per diminuire la crescente area di irregolarità. “E viene il fondato sospetto - ha osservato Miraglia - che tutto ciò sia funzionale allo sfruttamento anche grave delle persone, con il ripetersi di episodi di para schiavismo, come più volte osservato in settori come l’agricoltura, edilizia, il commercio, ma anche nei servizi alla persona”. Miraglia ha poi criticato l’immagine che di questo fenomeno danno i mass-media, “che invece di valorizzare l’apporto dato dai 5,3 milioni di stranieri regolari residenti, concentrano l’attenzione e la morbosità pubblica su poche migliaia di disperati in arrivo via mare, con l’obiettivo di creare un clima negativo e di odio nei loro confronti”. “Ed infatti - per il relatore - la guerra è anche alla regolarità, col varo di leggi che aggravano le condizioni di lavoro e di vita degli stranieri, peggiorando le norme che regolano il ricongiungimento familiare, aumentando le discriminazioni nell’accesso ai servizi e raddoppiando, tra l’altro, i tempi dell’iter per avere la cittadinanza per naturalizzazione”. Un comportamento illogico se si considera che l’Italia è in pieno inverno demografico e gli stranieri li dovrebbe cercare e scegliere invece che subirne la pressione. Per quanto riguarda le politiche sull’integrazione, Miraglia ha ricordato che queste sono rese obbligatorie dalla legge 142/2015, ma sono anche scarsamente applicate. Anzi il fondo integrazione migranti - una volta esistente- è stato abolito da anni e relegato alla esecuzione di progetti finanziati dal fondo europeo “Fami”. In relazione alle iniziative del Governo italiano a livello europeo, la modifica del regolamento di Dublino e la richiesta di condivisione dei migranti, il relatore ha concluso che l’Italia ha meno richiedenti asilo e protezione di molti Stati membri, e che una redistribuzione tra i 27 Stati membri potrebbe, per assurdo, essere penalizzante per il nostro Paese.

Un approfondimento della UIL sul Decreto Flussi 2023

È stato poi il turno del moderatore, **Giuseppe Casucci**, di illustrare il punto di vista della Organizzazione sull’attuale decreto flussi (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 26 gennaio e che prevede la presentazione delle

domande il 27 marzo alle ore 9.00). Un dispositivo che il moderatore non esita a qualificare con



alcuni
aggettivi:
<ipocrita,
limitato e
farraginoso>.
Ipocrita in
quanto
pretende che
il matching tra
domanda ed
offerta di

lavoro avvenga a distanza, quando sappiamo che la grande maggioranza delle persone per le quali verrà avviata la richiesta dal datore di lavoro si trovano già irregolarmente in Italia. “Questo significa - ha precisato il dirigente UIL - obbligare lo straniero a ritornare nel paese d’origine con il rischio di essere intercettati alla frontiera ed espulsi; spendere molti soldi per il viaggio; aspettare il visto d’ingresso per lavoro da parte dei consolati italiani nel paese di nascita dell’interessato e rientrare dopo settimane o mesi, sperando che il datore di lavoro abbia avuto la voglia e la pazienza di aspettare, anche sulla base dell’urgenza delle sue attività”. **Ipocrita**, inoltre, in quanto si obbliga il datore di lavoro - prima di presentare l’istanza di nulla osta per il lavoratore scelto - di verificare presso il centro per l’impiego la indisponibilità della presenza in Italia di un lavoratore (subordinato a tempo indeterminato) a fare lo stesso lavoro. Si tratta di una procedura inutile già prevista dall’art. 22 della legge 286/1998, di fatto mai applicata in 25 anni, ma presente nel testo di legge per salvare le apparenze: un modulo in più per il centro per l’impiego destinato a rimanere senza risposta. Ed infatti, lo stesso decreto flussi, sembra non prevedere la risposta del Centro per l’impiego, visto che obbliga il datore di lavoro - in fase di presentazione dell’istanza di nulla osta al lavoro - a autocertificare l’indisponibilità di altri lavoratori, assumendosene lui la responsabilità legale. **Dispositivo limitato e farraginoso**. Un altro limite del dispositivo è il campo di applicazione che ha escluso un settore importante come il lavoro domestico, dove sono impiegati 1,3 milioni di stranieri. Diventa inoltre impossibile utilizzare, anche volendo, le modestissime quote (4.400) per la conversione del permesso di soggiorno - ovvero la stabilizzazione a tempo indeterminato di un lavoratore stagionale. Del tutto ridicole, future e incerte sono le quote di ingresso per i lavoratori formati all’estero (1.000). “Incerte - ha ricordato Casucci, se si considera la difficoltà già verificata dei formati all’estero a ricevere il nulla osta d’ingresso da parte del Viminale”. Vanno poi considerate le tempistiche degli adempimenti burocratici resi eterni dall’annosa mancanza di personale qualificato

nella pubblica amministrazione. “Tutto questo si traduce spesso nella consegna del permesso di soggiorno dopo che è già scaduto”. “Pubblicato con un anno di ritardo, mentre la regolarizzazione del 2020 non è ancora stata completata e non si sa nulla dei risultati delle domande del precedente decreto flussi, l’attuale dispositivo - ha rilevato il dirigente UIL - sembra aver imboccato la strada della guerra agli stranieri che hanno scelto la regolarità, rendendo poco fruibile la stessa semplificazione amministrativa prevista dalla legge 122 del 2022”. Da un lato, infatti, vi si prevede per i soli decreti per gli anni 2021 e 2022 un termine di 30 giorni per il rilascio del nulla osta da parte degli sportelli unici (sia pure senza attendere oltre detto termine il parere della questura). “Termine che però - ha spiegato Casucci - è destinato a rimanere sulla carta, in quanto è evidente sin d’ora che, non essendo previsto un meccanismo di silenzio-assenso, la tempistica reale per il rilascio continuerà ad essere condizionata dalla immutata scarsità organizzativa e di risorse degli uffici preposti”. D’altro canto, il decreto demanda in via esclusiva ai consulenti ed alle associazioni datoriali di categoria di asseverare in particolare la capacità finanziaria del datore di lavoro in relazione alle previste assunzioni. “E’ una cosa per noi assurda la *devoluzione* di tale asseverazione, ha concluso Casucci, in quanto si traduce in uno scarico di responsabilità sui consulenti, che è ancora più gravosa se si considera che non sono stati adottati parametri o indicazioni di sorta cui attenersi al riguardo. **Conclusioni:** a parere della UIL, con questo decreto si conferma ulteriormente la mancanza di una volontà politica di effettivo governo dei flussi migratori. Evidentemente, le norme apparenti e gli slogan sono considerati strumenti più utili”.



Dopo questo contributo, è stato il turno del nostro secondo ospite, **Luca Di Sciuolo**, che ha iniziato l’intervento con un excursus di carattere

storico, riassumibile con una frase: “La migrazione è nata con il nostro Paese: infatti si può dire, fatta l’Italia gli italiani hanno cominciato a lasciarla”. “In effetti, ha spiegato il relatore, dal 1861 sono oltre 31 milioni gli italiani emigrati all’estero, due terzi dei quali non sono mai rientrati. Negli ultimi 50 anni, però, è iniziato un fenomeno contrario e parallelo: quello dell’immigrazione, regolare e non. Attualmente in Italia gli stranieri residenti sono circa 5,3 milioni; a questi vanno aggiunti 1,6 milioni di naturalizzati e circa 500 mila stranieri irregolari. Il totale di non

autoctoni, dunque sommerebbe a quasi 7,5 milioni di persone. Nell’altro versante, quello degli emigrati, abbiamo circa sei milioni di italiani residenti all’estero, continuamente in crescita considerando che ogni anno migliaia dei nostri giovani, anche laureati, lasciano il nostro paese alla ricerca di un miglior futuro all’estero”. “Se aggiungiamo a questo fenomeno quello della forte caduta demografica che da anni colpisce l’Italia, nonché l’allungamento della vita dei nostri anziani, ne risulta un pericoloso quadro di invecchiamento della popolazione ed un calo nel numero degli autoctoni, non interamente compensabile con l’apporto dei nuovi cittadini stranieri”. Purtroppo, ha continuato Di Sciuolo, i nostri governanti non sembrano affrontare la situazione con lungimiranza e misure correttive adeguate: in effetti l’immigrazione viene trattata da 50 anni come fenomeno emergenziale; mentre si fa ben poco per offrire servizi di supporto alla maternità. Se aggiungiamo a questo la precarietà del lavoro per moltissimi giovani, avremo come risultato alla lunga una crisi di sostenibilità economica e sociale del nostro stesso Paese. Il Presidente Idos ha ricordato che la prima vera legge migratoria (la cosiddetta legge Martelli) arrivò dopo una grandissima manifestazione antirazzista promossa dopo l’assassinio - nell’agosto del 1989 - di Jerry Masslo - un attivista straniero che aveva denunciato lo stato di grave sfruttamento di molti migranti nelle campagne.

“Prevale, purtroppo, un’ottica securitaria”, ha continuato il presidente di Idos: “con slogan retorici, come <prima gli italiani> e <difendiamo i confini>”. La presunta lotta contro la migrazione irregolare si è di fatto tradotta in sanatorie varie come quella del 2002 (Bossi - Fini), 2012 (lavoro domestico) Decreti Salvini 2018 e 2019, Decreto Bellanova nel 2020. Mentre le imprese faticano a trovare manodopera, vengono prodotte leggi che complicano le procedure e rendono difficile l’emersione dalla irregolarità, com’è successo per la regolarizzazione del 2020 non ancora completata. Per quanto riguarda il decreto flussi,



Di Sciuolo ha ricordato che il dispositivo è stato bloccato per 12 anni, chiudendo di fatto ogni canale regolare d’ingresso in

Italia per lavoro; non a caso sono aumentate le richieste d’asilo e protezione come valvola di sfogo all’assenza di canali regolari di migrazione economica. Ci si chiede, ha continuato il relatore, se certe leggi non finiscano per istituzionalizzare l’irregolarità e se la stessa non sia funzionale al mercato del lavoro sommerso. Non a caso, dopo tre sanatorie, il bacino dell’immigrazione irregolare continua a crescere. “Ma anche per gli

stranieri regolari, ha ribadito Di Sciullo, la vita nel nostro Paese non è facile: leggi discriminatorie, infatti, ne ostacolano spesso l'accesso ai servizi pubblici, mentre una sorta di segregazione lavorativa li costringe a funzioni professionali e retribuzioni basse ed un blocco di fatto alla carriera, indipendentemente dal titolo di studio del migrante". Non è però sfruttando i migranti che l'Italia recupererà competitività con gli altri sistemi Paese, ha concluso il Presidente di Idos. Al contrario si sprecano le loro competenze ed il maggior apporto che potrebbe venire alla nostra economia. Al contempo si produce meno innovazione, ed alla fine le distanze competitive con gli altri paesi potrebbero non essere più recuperabili".

Il confronto interno

Dopo l'intervento del secondo ospite, si è aperto il dibattito tra i partecipanti al Coordinamento. **Maria Laurenza**, responsabile immigrazione della UILA, si è detta contenta della convocazione e della tematica scelta dal Coordinamento UIL Immigrazione. Su questa tematica, ha concordato, manca una visione di lungo periodo e ci si limita a gestire una eterna emergenza. "In effetti, ha detto, si parla solo di fatti di cronaca o - come ha detto il Prof. Maurizio Ambrosini nel suo libro - di "invasione immaginaria". In genere si preferisce non guardare ai dati ed alla situazione di fatto, rifugiandosi in slogan sterili ed in leggi restrittive ed emergenziali. "Ma questo, ha osservato Laurenza, è un modo per favorire l'irregolarità. È un fatto che il decreto flussi viene ogni volta reso più complicato e non funzionale all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro". "Se in agricoltura, ha detto Laurenza, si dovessero aspettare gli ingressi legati al decreto flussi, le produzioni finirebbero al macero o a seccare nei campi". Bene, dunque, la scelta del sindacato di proporre nuove leggi con ingressi regolari per ricerca di lavoro. Dopo aver ricordato che nel settore agricolo esiste molta irregolarità, l'oratrice ha richiamato il ruolo positivo degli enti bilaterali sia per la formazione che per la tutela contrattuale dei lavoratori. Per Maria Laurenza "è importante anche una campagna culturale per cambiare la falsa narrazione in materia migratoria, nonché opporsi al decreto ONG che finisce per rendere più pericolosa la traversata in mare di molti migranti". L'oratrice ha concluso salutando positivamente il forte rinnovamento interno del Coordinamento Nazionale Immigrazione della UIL.

Dopo di lei è intervenuto **Gilbert Abasini** della UIL Veneto, che si è soffermato sulle difficoltà previdenziali di molti stranieri. "La CGIA di Venezia, ha rilevato, dà sempre un quadro confortante della vita e del lavoro degli stranieri in regione, ma parla poco del futuro pensionistico dei migranti". Molti, secondo l'oratore, non arrivano a totalizzare la soglia dei 20 anni di

versamenti contributivi. Abasini si è chiesto chi allora beneficia dei contributi versati da questi lavoratori. Dopo aver rilevato la necessità di una riforma della legge sulla cittadinanza e non di "aspettare il 18° anno di età per diventare italiani", l'oratore ha ricordato la difficile situazione davanti a molte questure, dove la gente aspetta in fila per ore o giorni, al fine di avere un documento regolare di soggiorno: "siamo tornati agli anni '90", ha commentato il dirigente Veneto, ed alle file chilometriche". "Ma la gente per lavorare non può accontentarsi di un cedolino in attesa di un permesso che arriverà quando sarà già scaduto". "Mi chiedo, ha concluso, se non sia possibile delegare molte funzioni ai Comuni, in modo da diminuire la pressione sulle questure e rendere l'iter più facile e fruibile".



Qamil Zejnati della UILTEC Nazionale ha poi preso la parola denunciando un aumento generale delle discriminazioni nel nostro paese nei confronti

degli stranieri, chiedendosi retoricamente "che beneficio potrà mai venire agli italiani da tutto questo?" Dopo aver rilevato che il sindacato è l'unica famiglia in cui lo straniero possa davvero sentirsi integrato, l'oratore ha lamentato gli alti costi per il rinnovo del permesso di soggiorno (250 € a testa) "che spesso arriva scaduto", in confronto a quanto pagano gli italiani per un documento di identità. Ricordando l'apporto che gli stranieri danno all'economia italiana, Zejnati si è chiesto se i nuovi cittadini debbano pagare per essere discriminati e se sia giusto che un bambino straniero non possa andare in gita con i suoi compagni a causa della difficoltà ad ottenere un documento per colpa della burocrazia.

È intervenuto poi **Piero Bombardieri**, responsabile immigrazione dell'ITAL Nazionale, ricordando che - nell'ambito del decreto flussi - l'Ital si occupa di lavoro subordinato. Al di fuori di questo il supporto agli stranieri riguarda anche i ricongiungimenti familiari. Ha poi aggiunto: "Sono trascorsi più di 15 anni da quando come Patronati abbiamo sottoscritto i Protocolli d'Intesa con il ministero dell'Interno sia per le procedure riguardanti il rinnovo dei titoli di soggiorno che per le domande di ricongiungimento familiare e purtroppo dobbiamo constatare che il livello di confronto con il Ministero, sulla pratica attuazione di questi Protocolli, ha raggiunto il punto più basso. Questo avviene anche se come Patronati abbiamo richiesto in più occasioni incontri con le Direzioni del Ministero per segnalare comportamenti o interpretazioni

difformi dalle norme e più in generale disomogenei sul territorio nazionale. E' indicativo come in occasione di questo ultimo Decreto Flussi, a differenza del passato, il Viminale non abbia ritenuto opportuno convocare Patronati ed associazioni (dove è bene ricordarlo transitano la maggior parte delle domande) per illustrare il Decreto e chiarirne i punti più critici. Nonostante tutto ciò ovviamente come Patronato ITAL



continuiamo il nostro lavoro quotidiano continuando ad assistere, come nel 2022, oltre 40 mila cittadini per il rinnovo del proprio permesso di soggiorno e altre migliaia di cittadini stranieri per la richiesta di cittadinanza italiana o per le domande di ricongiungimento familiare. E proprio in merito all'istituto del ricongiungimento familiare continuiamo a pensare, come ITAL, che in sede europea si possa, si debba, decidere una revisione dei requisiti degli aventi diritto, equiparando ed estendendo anche ai familiari di II° grado (fratelli, zii, nipoti) la possibilità del ricongiungimento. Attuando tale misura si garantirebbe la possibilità di un ingresso legale e garantito che in parte svuoterebbe le rotte dei trafficanti”.

Camilla Iovino, segretaria confederale della UIL Campania, si è rallegrata per i molti spunti venuti dalla discussione, in particolare sul decreto flussi. “Su quest’ultimo dispositivo - ha detto - utilizzerei termini forti, quali: discriminazioni, inefficienza e razzismo”. Come sempre, ha rilevato la dirigente UIL campana, l’atteggiamento del governo verso i migranti è negativo: “e parliamo degli stranieri regolari - ha precisato - perché a riguardo di quelli senza permesso il termine per definirli potrebbe essere quello di “invisibili”. Chi è senza documenti per lo Stato non esiste: esiste però per gli sfruttatori che approfittano della condizione di fragilità di questi cittadini per farli lavorare in violazione delle norme contrattuali, ed utilizzando la loro invisibilità per ricattarli. “Esistono inoltre trattamenti di serie A e di serie B, ha poi continuato Iovino. Mi chiedo infatti perché attivare la direttiva 55/2001 solo per gli Ucraini. Che dire allora degli altri 59 conflitti attualmente accesi in giro per il mondo? La segretaria campana ha poi parlato di una iniziativa fatta dalla UIL regionale insieme ai giovani del Servizio Civile

UNITI che, nella giornata dello scorso 6 febbraio, hanno dato il benvenuto ai 106 migranti sbarcati dalla nave Sea Eye 4, attraccata al molo 21 nel porto del capoluogo campano. “Napoli e la Campania, ha concluso Iovino, sono da sempre terra di pace e di accoglienza, ma il governo su questi temi sembra andare in un’altra direzione, soprattutto se si parla di sbarchi selettivi e se, con la nuova legge, in approvazione si ostacolano le azioni di salvataggio delle ONG”.

Subito dopo è intervenuto **Dia Papa Demba** della UIL Toscana che ha salutato il rinnovamento in corso nel Coordinamento Immigrazione della UIL. “Spero che sia una scelta di buon augurio, ha rilevato l’oratore, anche perché in passato la UIL ha trattato questo tema spesso come una seconda scelta”. Dopo aver precisato che il lavoro consiste anche nel curare il rapporto con le autorità, uniche a poter dare risposte concrete agli stranieri, Papa Demba ha lamentato “come si parli spesso dei migranti illegali”, “tralasciando l’importante apporto che viene dai 5,3 milioni di stranieri regolari”.

PierPaolo Bombardieri, segretario



generale della UIL, ha poi preso la parola salutando i lavori del Coordinamento e ricordando di aver partecipato il giorno prima ad un’assemblea nell’azienda del vicepresidente della Confindustria, dove non manca la presenza di lavoratori stranieri. “Il problema, ha rilevato il numero uno dell’Organizzazione, non è tanto se abbiamo bisogno o meno, se vogliamo o meno gli stranieri nel nostro paese; è importante invece stabilire quale sia il modello di sviluppo che pensiamo possibile per il futuro dell’Italia. Dall’attuale modello - quello portato avanti dal nostro governo - sembrano mancare le politiche migratorie”. “Ed insieme a questo, sembra anche mancare una visione culturale dei cambiamenti in atto nel mondo”. Il Segretario Generale UIL ha ricordato come “nel punto più vicino, l’Africa dista solo 14 chilometri dall’Europa” e che “pensare ad un modello di sviluppo del Mediterraneo che non ne tenga conto, è davvero

cecità politica”. Spesso nei media prevale la cronaca nera ed i casi più gravi, come il fenomeno del caporalato, fenomeni gravi di cui ci si dimentica il giorno dopo. Una piaga contro cui la UILA e la UIL hanno mostrato il massimo impegno. “Quello che serve - ha detto Bombardieri - è anche una visione d’insieme sul modello di società che si sta realizzando davanti ai nostri occhi, con pregi e difetti”. Da parte dell’Esecutivo si insegue la cronaca, ma mancano dal dibattito programmi di sviluppo del lavoro, della lotta al precariato, del contrasto alla povertà. Manca in quel modello la valorizzazione delle persone, che rischiano di essere considerati dei fantasmi senza importanza. “Come UIL - ha ricordato l’oratore - stiamo organizzando un convegno su come possa essere cambiato il capitalismo. “Io sono convinto - ha continuato - che siamo in grado di contrastare un turbo capitalismo che ha interesse a mantenere il profitto, così com’è, anche al prezzo di compromettere il diritto ad una vita dignitosa delle persone”. Parlarne insieme, riflettere, ci può dare gli strumenti per contrastare un modello vetusto e immaginarne uno nuovo mirato sulla persona, sui suoi diritti ed i suoi valori. Quello di costruire gli argini al capitalismo, è un compito importante, perché - ha osservato Bombardieri - esso è un po’ come l’acqua e se, non governato, può distruggere cose e persone ed il futuro del nostro paese. “E’ questo un momento complicato, ha continuato il numero uno Uil, dove prevale l’io al noi. Per questo è importante sviluppare la riflessione ed il confronto nelle assemblee in azienda, per parlare dei diritti della persona e dell’integrazione, in quanto per la UIL la persona non ha colore. E la battaglia per i diritti civili delle persone ci porta a superare il concetto di cittadinanza. “Infatti, ha spiegato, nella versione nostrana la cittadinanza ha un valore parziale e viene spesso negata ai figli degli stranieri, mentre per la UIL i diritti fondamentali della persona hanno un valore universale che non può essere cancellato da alcuna legge nazionale. “Costruire un paese diverso è un compito certo difficile e che dà fastidio a molti, non a caso siamo spesso oggetto anche di attacchi personali”, ha concluso il segretario generale della UIL.

Ha poi preso la parola **Michele Berti**, responsabile immigrazione della UIL Friuli Venezia-Giulia. L’oratore si è detto d’accordo sulla scelta della UIL di essere il “sindacato delle persone” e non semplicemente “dei cittadini”. In effetti, ha continuato Berti, molti diritti vengono negati a chi non è italiano, malgrado le normative europee, tra cui l’accesso ai servizi, la partecipazione ad alcuni bandi e naturalmente il diritto al voto amministrativo. In questo senso il sindacalista triestino si è augurato che l’Italia ratifichi il capitolo C della Convenzione di Strasburgo, per cambiare la legge sul diritto al voto dando alla possibilità per i lungo soggiornanti di partecipare

alle scadenze elettorali amministrative. Berti ha poi posto l’attenzione su quanto accade ai migranti in arrivo dalla cosiddetta rotta balcanica, trattati spesso in maniera inumana, frequentemente espulsi senza poter dare loro il sacrosanto diritto di chiedere asilo o protezione e costretti a dormire al freddo o per strada. Berti ha poi fatto riferimento al disegno di legge sull’immigrazione, recentemente approvato dalla Regione Friuli Venezia-Giulia, che appare più restrittiva sul diritto al ricongiungimento familiare.

È poi intervenuta **Giulia Zuccarello**, del Coordinamento UIL Artigianato, un settore che conta oltre 1,1 milioni di imprese piccole e a volte familiari, impegnate in settori molto diversi. Un settore vitale per la nostra economia, in cui la presenza degli stranieri è ormai notevole, come anche il numero di iscritti stranieri alla UIL.

Enrico Azzaro, della UIL Regionale Lombardia ha da poco assunto l’incarico di responsabile immigrazione, ed ha chiesto ed ottenuto un incontro con la prefettura di Milano anche per valutare lo stato di avanzamento della procedura di emersione del 2020. Dall’incontro è emerso che le domande presentate in regione sono state 49 mila, 26 mila i permessi di soggiorno richiesti, 13 mila le pratiche totalmente evase. A distanza di tre anni le istanze lavorate sono il 68%, mentre il 10% delle pratiche sono state rigettate. Purtroppo per i richiedenti (o per i patronati) non è stato fornito alcun mezzo per monitorare l’iter delle domande. Nei casi di rigetto (in genere per carenza documentale) le motivazioni non vengono comunicate all’interessato. Le motivazioni ragioni sono spesso la scarsità di personale. La UIL ha proposto di utilizzare i fondi degli enti bilaterali per corsi di italiano da offrire gratuitamente agli stranieri che ne facciano richiesta.

Laura Pulcini, vicepresidente di ADOC, è poi intervenuta segnalando il forte aumento di richiesta di servizi da parte di cittadini stranieri “che spesso non sanno come affrontare problemi anche semplici”, ha osservato. “Non sono pochi i casi, ha aggiunto, in cui questi cittadini cadono vittime di truffe”. L’oratrice ha dichiarato che “ADOC conta oggi su 50 mila iscritti, di cui 30 mila nati all’estero”.

Giancarlo Anselmi, responsabile immigrazione per la UIL Piemonte, ha proposto un referendum propositivo per la riforma della legge sulla cittadinanza. È assurdo, ha rilevato, che oltre un milione di ragazzi stranieri vadano a scuola con i



nostri figli e si sentano diversi e discriminati”. Ha aggiunto che si tratta anche di un problema culturale su cui va fatto un lungo lavoro per far accettare agli italiani l’idea di una realtà ormai multiculturale della società. L’oratore ha concluso rilevando la necessità di rivedere il Testo Unico sull’immigrazione, in parte peggiorato da leggi razziste come la Bossi-Fini ed i decreti Salvini.

Massimiliano Pischedda responsabile immigrazione della Uiltrasporti, ha rilevato come “solo gli addetti ai lavori hanno una reale visione del mondo e delle difficoltà che affrontano ogni giorno i lavoratori stranieri. L’oratore ha poi toccato il tema



della piaga del caporalato, rilevando come “si cerchi di avere un vantaggio competitivo al danno dei più deboli. Il punto più basso - ha detto - si tocca con i rider che definisco sfruttamento 2.0”. Situazioni disumane - ha concluso Pischedda - dove i ragazzi vengono impiegati in corse rischiose con moto e biciclette, senza copertura assicurativa contro gli incidenti, senza contributi pensionistici e benefici contrattuali con paghe irrisorie che scendono fino a 1,3 € all’ora”. Dopo aver rilevato che gli stranieri “sindacalizzati” si rendono conto del bisogno di tutela dei propri diritti, Pischedda ha fatto riferimento al decreto flussi 2023 e “della forte richiesta di professionalità come i camionisti, un lavoro che gli italiani non vogliono fare più”.

Paolo Dominici della UIL FPL, ha richiamato alla necessità di contestualizzare la (scarsa) assistenza sanitaria riservata ai migranti irregolari. “E’ un’assistenza quasi teorica - ha aggiunto - con diritto malamente garantito solo per i casi urgenti e la maternità, vaccinazione e tossicodipendenze: assistenza ottenibile solo nei pronti soccorsi degli ospedali”. Al pronto soccorso viene dato una tessera STP (Straniero Temporaneamente Presente), cui corrisponde quasi sempre un codice bianco o giallo ed una lunga attesa. Questi stranieri non hanno diritto ad avere un medico di base. “Ad aggravare la situazione - ha ricordato l’oratore - c’è l’assenza negli ospedali di personale e di mediatori culturali, naturali interpreti che possono spiegare al medico i sintomi dichiarati dal paziente. In realtà il sistema ghettizza queste persone in quanto invisibili”. Inoltre, gli stessi italiani li emarginano sulla base di inesistenti favoritismi che queste persone sono ben lontane dal poter godere.

Adele Silvestri della UILPA, volutamente intervenuta per ultima in quanto rappresentante di quella parte di pubblica amministrazione che si interfaccia di più con gli stranieri, ha segnalato

due problemi: la decimazione del personale nel servizio pubblico a cui si risponde solo attraverso il precariato e l’assenza di concorsi. Precariato che non può compensare la crescente assenza di personale qualificato. C’è poi la piaga dell’inefficienza (voluta dalla politica?) per mancanza di funzionalità del sistema che non è stato innovato adeguatamente negli strumenti tecnologici come nelle procedure che rimangono farraginose, insopportabili per l’utenza. La politica dovrebbe fornire gli strumenti giusti per rimodernare la macchina amministrativa, ma troppo potere è concentrato nelle mani del Viminale.

Ivana Veronese, Segretaria Confederale UIL,



a fine evento ha fatto un bilancio dei lavori: “non traggio conclusioni, ha detto, perché il dibattito nel Coordinamento Immigrazione della UIL è un ‘work in progress’ che si alimenta di informazioni, attività e proposte ogni giorno. In riferimento all’intervento della rappresentante UILPA, la Segretaria Confederale ha ricordato che l’inefficienza nella Pubblica Amministrazione, a volte “fa un’importante differenza nella vita delle persone, italiane ma anche straniere”. In riferimento al decreto flussi, Veronese l’ha definita “una finta regolarizzazione, da realizzarsi ad un alto costo sulla pelle di stranieri già presenti in Italia, ma privi di permesso”. “Com’è possibile - si è chiesta Veronese - chiedere ad un imprenditore di cercarsi un lavoratore dall’altra parte del mondo e senza conoscerlo? Sappiamo bene, ha aggiunto, che chiedere al Centro per l’Impiego di certificare la disponibilità al lavoro di qualcuno già presente è un’altra finzione: si vuol far credere alla favola del ‘prima gli italiani’, ma in realtà si fa pagare la finzione ai datori di lavoro (che dovranno autocertificare la indisponibilità) ed ai lavoratori stranieri che dovranno ritornare nel Paese d’origine per avere il nulla osta: un meccanismo pazzesco che rende tutto illogico ed inefficiente”, ha rilevato la Segretaria UIL. “Sappiamo dove lavorano gli stranieri (anche gli irregolari) e come vengano gravemente sfruttati, ha aggiunto: nei bar, nei ristoranti, in edilizia, in agricoltura, nel lavoro domestico”. “Sappiamo - ha precisato - come vivono gli stranieri nelle molte Rosarno d’Italia: in baracche e nell’immondizia, minacciati e sfruttati da mille

mafie”. Tutti conoscono questi problemi. Come possiamo aiutarli, si è detta? “Abbiamo chiesto al Governo di lavorare insieme. Coinvolgendo anche le associazioni della società civile, per mettere fine a questo vituperio dell’umanità. Non è così che si gestisce l’immigrazione, così si produce solo dumping lavorativo, sfruttamento, e infelicità”. La Segretaria Confederale ha poi riportato le richieste della UIL anche nelle occasioni più recenti di incontro con le istituzioni, non ultima l’audizione sul DL 1/2023, in Commissione Trasporti alla Camera: “Già il fatto che l’audizione era in Commissione Trasporti mette i brividi, ha rilevato. “Stiamo parlando di persone”. Dà un’idea della prospettiva dalla quale si intende affrontare questo tema così complesso e sfaccettato. Riferendosi poi alla legge che limita l’attività delle navi delle ONG, Veronese ha rilevato come: “questo tentativo di costruzione di una narrazione che vuole le ONG come capro espiatorio va demolito, e per farlo basta usare i dati: nel 2022 le navi di queste associazioni hanno soccorso e trasportato in Italia solo il 14 per cento del totale dei migranti arrivati nel nostro Paese. Stiamo parlando di 11.000 persone. Ci occupiamo di queste poche migliaia di persone come fossero la grande emergenza per la sicurezza del nostro Paese ma non ci vergogniamo nel fingere di non sapere che nei centri di detenzione in Libia vengono stuprate e torturate ogni giorno donne, uomini e persino bambini. Continueremo a occuparci di questo, così come continueremo ad alzare la voce su un altro tema: quello della cittadinanza. Chi nasce in Italia, chi arriva da piccolissimo e frequenta le scuole in Italia non può aspettare fino alla maggiore età perché gli vengano riconosciuti i diritti di cittadinanza. La UIL su questo continuerà a battersi”.

Mediterraneo

Obiettivo del governo raggiunto? Meno sbarchi?

La logica perversa del naufragio di Crotone



Di Giuseppe Casucci e Francesca Cantini,
Dipartimento Politiche migratorie UIL

Roma, 01 marzo 2023 - Com'è noto a tutti, lo scorso 26 febbraio oltre 67 persone hanno perso la vita nelle acque di Steccato di Cutro. Altre decine sono ancora disperse sulle coste calabresi, dopo che il barcone fatiscente su cui erano stipate quasi 200 esseri umani da più di quattro giorni si è spezzato a poche centinaia di metri dalla salvezza ed è naufragato con tutto il suo tragico carico umano, donne e bambini compresi. Come sempre un dibattito stucchevole e cinico imperversa sui media, e lo sarà per alcuni giorni a venire, non tanto per la preoccupazione che queste tragedie non si ripetano, ma soprattutto mirato a stabilire di chi o cosa sia la colpa: degli scafisti? del maltempo? Della mancanza di soccorsi adeguati? Dell'Europa che non collabora? Oppure - come ha dichiarato lo stesso Ministro dell'Interno - la colpa è dei disperati che non dovrebbero nemmeno partire? Facciamo notare che le persone a bordo di quel barcone, provengono in gran parte dalla Turchia, Afghanistan, Iraq e Siria: zone notoriamente di guerra e terremoto e dunque pienamente nel diritto di richiedere asilo o protezione internazionale. Dato che il regolamento di Dublino non prevede richieste d'asilo fatte dall'estero, l'unica possibilità per loro è mettere piede in un Paese UE. Facciamo notare ancora che, da quanto è stata varata la legge anti ONG, gli arrivi sono praticamente triplicati: alla data di ieri sono sbarcati 14.433 migranti (contro i 5.474 dello stesso periodo nel 2022 e 5.033 nel 2021). Le prime 10 etnie degli sbarcati sono: Guinea, Costa D'Avorio, Tunisia, Pakistan, Bangladesh, Egitto, Camerun, Mali, Eritrea, Burkina Faso. Di questi, molte donne e 12% sono minori. Facciamo anche notare che i soccorsi in mare effettuati da navi delle ONG non superano il 14% degli arrivi e che cifre ben superiori arrivano attraverso la rotta balcanica, o semplicemente in aereo con visto turistico per poi scomparire nell'enorme bacino degli irregolari. Facciamo notare che l'Africa (e l'Asia) stanno raddoppiando in questo secolo la popolazione, mentre Europa ed Italia in particolare sono in pieno inverno demografico: tanto che le nostre imprese non trovano persone per i lavori più semplici, ma vitali per la nostra società. Infine, va ricordato che per 12 anni è stato bloccato in Italia l'ingresso legale per lavoro (tranne quello stagionale). Stessa situazione vale per molti Paesi della UE: come meravigliarsi dunque se il protezionismo degli ingressi produce affari per i trafficanti di persone? Si dice: <facciamo i canali umanitari>. Facciamoli però come iniziativa istituzionale, non dandoli in appalto alla buona volontà delle organizzazioni religiose! Si dice: <aiutiamoli a casa loro>; ma intanto l'Italia ha virtualmente azzerato il fondo per la cooperazione allo sviluppo; mentre Africa ed Asia sono lasciate al nuovo colonialismo che ne depreda le materie prime e lascia poi il vuoto

dietro di sé. Sono questi, a nostro avviso, discorsi ipocriti che servono solo a lavarsi la coscienza, ma che mantengono intatto uno status quo di morti in mare, clandestinità, tratta delle persone e sfruttamento, sia sessuale che lavorativo.

Come nel principio dei vasi comunicanti, è impossibile fermare il travaso di umanità da chi ne ha troppa e chi ne perde ogni anno. <Bisogna fermare le partenze>, dice il ministro, ma non basterebbero le cannonate né tantomeno il blocco navale a fermare milioni di persone. Senza contare la poca eticità di certe dichiarazioni. Oppure si pensa a costruire muri di migliaia di chilometri? Al contrario, noi pensiamo sia doveroso investire come Europa nel Mediterraneo e in Africa o Asia, per dare a quelle popolazioni il diritto a non emigrare. Ma nel frattempo possiamo lasciar morire la gente in mare? Le Ong hanno aiutato a salvare molte persone ma non potrebbero mai essere all'altezza del compito immane che solo una operazione istituzionale, una Mare Nostrum europea potrebbe e dovrebbe intraprendere. Infine, se apriamo seriamente i canali d'ingresso alla migrazione economica, mirata e qualificata, faremo un bene a noi ed a loro e combatteremo più efficacemente i trafficanti di persone.

Fondazione ISMU

In Italia sono oltre sei milioni gli stranieri regolari: boom dei permessi di soggiorno e richieste d'asilo

Dal XXVIII Rapporto della Fondazione ISMU sulle migrazioni 2022



(redazionale)
Milano, 2 marzo 2023 - La Fondazione ISMU ETS stima che al 1° gennaio 2022 gli stranieri presenti in Italia erano poco più di 6 milioni[1], 88mila in più rispetto alla stessa data del 2021. Il bilancio

demografico mostra quindi una moderata ripresa della crescita della popolazione straniera in Italia.

Diminuisce invece la componente irregolare, che si attesta sulle 506mila unità, contro le 519mila dell'anno precedente (-2,5%). Il calo degli irregolari è dovuto principalmente all'avanzamento delle pratiche relative alla sanatoria 2020. Il 2021 segna un significativo aumento di nuovi permessi di soggiorno (circa 242mila, +127% rispetto all'anno precedente). Sono questi alcuni dei principali dati del XXVIII Rapporto sulle migrazioni 2022, elaborato da Fondazione ISMU ETS (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) e presentato ieri 1° marzo presso l'Aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'evento è stato trasmesso anche in diretta streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook di ISMU. La presentazione è stata realizzata in collaborazione con Fondazione Cariplo e moderata dalla giornalista del *Corriere della Sera*, Marta Serafini. Nel corso dell'evento, è stato inoltre concesso il riconoscimento Fondazione CARIPOLO - Fondazione ISMU ETS 2023 a Pinda Kida, stilista di origini maliane e testimonial dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, che presenta la sua nuova collezione di abiti femminili, "per il suo impegno nel contrastare il razzismo, la xenofobia e le discriminazioni multiple attraverso la sua creatività e il suo lavoro". Sul fronte lavorativo, nel 2021 assistiamo a una crescita sia del tasso di attività degli stranieri sia del tasso di occupazione. Non migliorano invece i dati sulla povertà: nel 2021 quella assoluta interessa il 30,6% delle famiglie di soli stranieri, quasi quattro punti percentuali in più rispetto al dato rilevato nel 2020. Inoltre, si osserva che l'alta incidenza di famiglie immigrate in condizioni di povertà assoluta e relativa, anche tra gli stranieri regolarmente occupati, è la spia del diffondersi del lavoro "povero", non più in grado di generare integrazione, ma che anzi produce disagio sociale. Le numerose criticità che caratterizzano il mercato del lavoro degli immigrati evidenziano la necessità di una nuova governance dei processi migratori e di inclusione (oggetto di analisi del *Libro bianco sul governo delle migrazioni* elaborato da ISMU). Riguardo agli aspetti scolastici, nell'anno 2020/2021, per la prima volta da circa 40 anni si registra una diminuzione del numero degli alunni con background migratorio (sono circa 865mila, con una flessione di 11.413 rispetto al precedente anno scolastico). Si segnala inoltre che i nati in Italia rappresentano il 66,7% degli alunni con cittadinanza non italiana. Per quanto riguarda le confessioni religiose, ISMU stima che al 1° luglio 2022 i cristiani nel loro complesso rappresentino la maggioranza assoluta (53,1%) tra gli stranieri residenti in Italia, con una presenza di immigrati cattolici che si attesta al 17,1% (i musulmani sono il 29,4%).

[Scarica:](#)

Il XXVIII Rapporto sulle migrazioni 2022 di Fondazione ISMU è disponibile dal giorno della presentazione [QUI](#).

Gli aspetti statistici: https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2023/02/Ortensi_XXVIII-Rapp_1Mar23.pdf

Tunisia

Majdi Karbai: la Tunisia ha accettato di accogliere i migranti rientrati nel suo suolo!



27/02/2023 - Il deputato Majdi Karbai è tornato, lunedì 27 febbraio 2023, sul caso dei

migranti subsahariani, presi di mira da osservazioni ritenute razziste provenienti dalla Presidenza della Repubblica. Il microfono di Zina Zidi nel programma Studio Shems su Shems FM, Majdi Karbai, ha affermato che la Tunisia e l'Italia hanno firmato un PV che obbliga lo Stato tunisino a combattere l'immigrazione clandestina che prende di mira i confini italiani. "Si tratta certo di una relazione, ma è un documento ufficiale e la Tunisia riceve soldi dall'Italia, cioè otto milioni di euro all'anno, per applicarla. Si tratta di proteggere i confini italiani e recuperare i migranti deportati. I migranti si ritrovano quindi rimpatriati in terra tunisina a fare lavoretti per racimolare denaro e tentare di riattraversare il mare. I migranti africani vengono quindi intercettati e ricondotti in Tunisia, ma i migranti non hanno alcuna intenzione di restare in Tunisia, l'obiettivo era andare in Europa ma la Tunisia ha accettato di essere un punto di raccolta per i migranti espulsi dopodiché ci stupiamo della crisi che abbiamo creato e parliamo di afflusso e applicazione della legge. La gente vuole andare in Italia, in cosa ci impegniamo per riportarla in Tunisia quando non abbiamo un programma, ha sottolineato. Majdi Karbai ha ritenuto che la presidenza dovrebbe ritirare il comunicato stampa del 21 febbraio, in cui il Capo dello Stato

evoca il "fenomeno dell'afflusso di un gran numero di migranti irregolari sub-sahariani in Tunisia", afferma che questa situazione è anomala e che non è "un piano criminale preparato dall'inizio di questo secolo per trasformare la composizione demografica della Tunisia".

L'Unione Africana invita la Tunisia ad astenersi da incitamento all'odio razzista

25/02/2023 - Il Presidente della Commissione dell'Unione Africana (UA), Moussa Faki Mahamat, ha condannato fermamente "le scioccanti dichiarazioni rilasciate dalle autorità tunisine contro i connazionali africani, che vanno contro la lettera e lo spirito della nostra Organizzazione e i nostri principi fondanti ". In un comunicato diffuso venerdì 24 febbraio, è stato reso noto che il Vicepresidente dell'UA e il Commissario per la Salute dell'UA hanno ricevuto il Rappresentante Permanente della Tunisia accreditato presso l'Unione Africana al fine di esprimere le serie preoccupazioni dell'organizzazione "circa la forma e la sostanza delle la dichiarazione che prende di mira i connazionali africani, nonostante il loro status legale nel Paese". Moussa Faki Mahamat ha ricordato a tutti i paesi, in particolare agli Stati membri dell'Unione africana, che devono onorare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e dei pertinenti strumenti dell'Unione africana, vale a dire rivolgersi a tutti i migranti con dignità, da qualunque parte provengano, astenersi da incitamento all'odio di natura razzista, suscettibili di nuocere alle persone, e dare priorità alla loro sicurezza e ai loro diritti fondamentali. Ha quindi ribadito l'impegno della Commissione a sostenere le autorità tunisine nella risoluzione dei problemi migratori al fine di rendere la migrazione sicura, dignitosa e regolare. Una grande polemica è scoppiata dopo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, Kaïs Saïed che ha evocato "un piano criminale preparato dall'inizio di questo secolo per trasformare la composizione demografica della Tunisia", aggiungendo che "alcune parti hanno ricevuto ingenti somme di denaro dopo il 2011, per lo stabilimento di immigrati subsahariani irregolari in Tunisia. L'obiettivo non annunciato delle successive ondate migratorie clandestine è quello di considerare la Tunisia come uno Stato africano senza affiliazioni arabe o islamiche". Dichiarazioni presidenziali che hanno alimentato campagne razziste contro i subsahariani. In risposta, la società civile tunisina si è mobilitata. È stato fondato un Fronte Antifascista e sabato 25 febbraio 2023 è prevista una manifestazione all'insegna dello slogan: "Abbasso il fascismo, la Tunisia è terra d'Africa".
